

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 30 Dicembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**PROVINCIA.** Il minirimpasto forzato apre scenari nuovi alla vigilia di capodanno

## Nei Mallia tutto deciso I Mandarà ad un bivio

●●● Ci sarà un mini rimpasto «forzato» alla Provincia la prossima settimana a causa delle incompatibilità per legge dei fratelli Mandarà (Piero e Salvatore) e dei fratelli Mallia (Salvo e Giovanni). Non sarà più possibile per un consigliere avere un parente di primo o secondo grado in giunta nello stesso ente. E così mentre nei Mallia sarà Salvo a dimettersi, nei Mandarà ancora tutto è incerto. Anche perché l'assessore Piero Mandarà è candidato sindaco a Santa Croce e la visibilità potrebbe servire. «Decideremo solo lunedì - dice Piero Mandarà - stiamo valutando le cose con Salvatore». Se dovesse andare via il consigliere Salva-

tore il suo posto andrebbe a Giancarlo Cugnata che intanto è transitato a Grande Sud. Se dovesse lasciare Piero Mandarà è probabile che Innocenzo Leontini potrebbe «premiare» Salva-

tore Moltisanti che lascerebbe il posto al dottore Antonio Davì in consiglio. L'assessore Salvo Mallia presenterà le sue dimissioni lunedì e lascerà viale del Fante dopo dieci anni. È stato vice presidente nella prima legislatura Antoci ed ora assessore nella seconda. «Accetto il verdetto e metto la mia esperienza a disposizione del partito» - dice Mallia. Sul suo sostituto la parola passa a Nino Minardo che non ha ancora sciolto il rebus, ma pare sia orientato ad affidare l'assessorato ad un uomo del territorio modicano atteso che in quel versante ci sono le elezioni in primavera a Pozzallo ed a Scicli. Il presidente Franco Antoci attende di avere un dialogo conclusivo con i due coordinatori del Pdl, Innocenzo Leontini e Nino Minardo, considerato che i due assessori sono berlusconiani. «Se ne parlerà lunedì - dice Antoci - dopo che avrò parlato con Leontini e Nino Minardo». (GN)

## **INTERVENTO DI MINARDO**

# **«L'abolizione delle Province è una giusta soluzione»**

v.r.) "Le barricate si alzano per trovare le giuste e legittime soluzioni ai problemi della collettività e non per salvaguardare i propri interessi". Interviene così l'on. Riccardo Minardo sull'abolizione delle province, ricordando che ciò "comporterà un risparmio, e che si tratta, inoltre, di una scelta del Governo regionale, in linea con quanto deciso dal presidente del consiglio Monti, a dimostrazione che la Sicilia è un laboratorio politico e amministrativo che anticipa i tempi. Prova ne è stata - dice il parlamentare autonomista - la decisione dell'Ars di ridurre il numero dei deputati".

L'on. dell'Mpa si interroga sulle motivazioni di "un'ostinata contrarietà con quanto sta facendo il presidente Lombardo, e della grande repulsione nei confronti di un'eventuale commissariamento che, se avverrà, accadrà all'indomani della scadenza naturale dei 5 anni per poi costituire i liberi consorzi di comuni".

**MPA.** Il deputato replica ad Antoci e Occhipinti

## **Abolizione province Minardo: «Serve per ridurre i costi»**

●●● Abolizione delle province: il dibattito continua. Ed oggi a parlare è il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, che è anche presidente della prima commissione all'Ars. "Le barricate si alzano per trovare le giuste e legittime soluzioni ai problemi della collettività e non per salvaguardare i propri interessi". Una dichiarazione che intende rispondere a quanto detto da Antoci ed Occhipinti nella conferenza stampa di fine anno alla provincia regionale di Ragusa. "Come detto in altre occasioni - sottolinea Minardo - l'abolizione delle province comporta notevole risparmio, e quello che vuole attuare il Governo Regionale è in linea con quanto lo stesso Presidente del Consiglio Monti sta attuando nella sua manovra riguardo i tagli ai costi della politica, dimostrando ancora che la Sicilia si conferma essere laboratorio politico e amministrativo antici-

pando i tempi. Prova ne è stata la decisione dell'Ars di ridurre il numero dei deputati. Ricordo infatti che le province, così come ha dichiarato Monti, saranno riorganizzate tagliando le spese per compiti che sono già svolti da altri enti territoriali. E' prevista anche una norma che trasferisce ai Comuni e alle Regioni le funzioni delle Province, provvedimento necessario per favorire poi la cancellazione definitiva degli enti con legge costituzionale. A questo punto mi chiedo - continua Riccardo Minardo - perché questa ostinata contrarietà con quanto sta facendo il Presidente Lombardo con il suo Governo che, ribadisco, è in linea con il Governo Monti, e perché questa grande repulsione nei confronti di un'eventuale commissariamento che se avverrà, accadrà all'indomani della scadenza naturale dei cinque anni per poi costituire i liberi consorzi di comuni?" (L'GN)

Ente senza debiti che ha rispettato il patto di stabilità nel 2011

## **Nubi sul futuro della provincia, 85mo compleanno ultimo atto?**

**Il presidente Franco Antoci e la sua giunta pronti a difendere l'istituzione dallo scioglimento o dal commissariamento.**

Compie 85 anni il prossimo 2 gennaio, forse morirà di vecchiaia. Gli amministratori della provincia di Ragusa sono comunque in prima linea per difendere l'ente dal suo scioglimento o dal commissariamento. Sul prossimo futuro non c'è infatti certezza sui modi ma appare oggi scontato che le provincie finiranno la loro esperienza in Italia e tra esse anche Ragusa.

Da verificare se sarà commissariata o se sarà sciolta ma il presidente Franco Antoci in sede di conferenza stampa di fine anno ha confermato il suo impegno a difendere a spada tratta il futuro dell'ente insieme ai suoi assessori. Ha detto il presidente Franco Antoci: «Nessuna legge potrà abbattere un'istituzione come la Provincia di Ragusa che ha una tradizione democratica e un passato fatto di realizzazioni e grandi progetti. Ecco perché ribadiamo a chiusura dell'anno il no all'abolizione delle Province e il no al commissariamento dell'Ente qualora l'assemblea regionale siciliana dovesse incardinare il disegno di legge sulla costituzione dei liberi consorzi dei comuni».

Antoci avrà probabilmente il privilegio di essere l'ultimo presidente dell'ente e per il momento ha vantato i risultati raggiunti in quest'ultimo anno. Un ente senza debiti, che ha rispettato il patto di stabilità e che ha pagato i debiti fuori bilancio. Franco Antoci si è detto anche soddisfatto perché l'Ance ha riconosciuto che la Provincia è stata la prima stazione appaltante del territorio.

Tra le battaglie ricordate quelle sulla Ragusa Catania con la marcia lenta verso l'aeroporto di Catania, il sit in a Roma, l'impegno per l'autostrada Siracusa Gela oltre a quello sull'aeroporto. Tutti nodi che vengono rinviati al 2012 perché ancora irrisolti, anche se, almeno sulla carta, prossimi alla meta.

**ACCOGLIENZA**

**Progetto Grisù  
La Provincia  
pensa ai bimbi  
dei detenuti**

●●● Riparte il progetto Grisù, che ormai fa parte da anni dell'agenda della Provincia Regionale di Ragusa, ed è sostenuto in pieno dall'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà. Si tratta di un progetto che tende a combattere qualsiasi forma di disagio familiare proprio perché la visita al detenuto non può e non deve essere vissuta con particolare ansia da parte dei bambini, bensì come un'esperienza di vita concreta, in cui prevalga uno stato d'animo positivo. Una iniziativa portata avanti con successo nel corso degli ultimi anni che evidenzia come l'assistenza ai più giovani è una delle priorità dell'Ente, che si impegna a trasmettere valori importanti anche in ambienti difficili e tuttavia reali come quelli di un carcere. L'iniziativa, approvata dal Tavolo Tecnico Operativo delle Case Circondariali di Ragusa e Modica, prevede la presenza di alcuni operatori destinati al colloquio con i minori, ad attività di clown-terapia e a stimolare le loro capacità artistiche. "Come presidente dell'Associazione Prometeo Onlus - dichiara Lisa Iudice - sono molto soddisfatta dell'avvio del progetto Grisù, il Progetto del cuore come mi piace definirlo, soprattutto in questo periodo natalizio. Grisù è un progetto di grande solidarietà che prevede la presenza di due operatori socio-culturali, in questo caso di specialisti di clown terapia, presso la Casa Circondariale di Ragusa e di Modica per intrattenere i minori in visita dai loro parenti. Nasi rossi, sorrisi, giochi e una piccola stanza trasformata in uno spazio di giochi, fantasia e colore. Ringrazio l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, per aver anche quest'anno dato la possibilità di vivere un vero Natale a quelle fasce più deboli della società. Un progetto pilota (fino ad oggi prima esperienza in Italia) nella sua metodologia, siamo soliti pensare gli operatori di clown terapia presso reparti ospedalieri di pediatria, adesso li coinvolgiamo presso un Carcere e con ottimi risultati". (5N)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



**Ambiente.** Dopo il presidente Santiapichi, nuove dimissioni

# Anche Lucifora abbandona l'Ato

## Solo Migliorisi nel collegio dei liquidatori

### I doni tra i rifiuti

«La colpa è mia»

a.l.m.) Un regalo poco gradito. Qualcuno ricorderà nei giorni scorsi la vicenda che ha visto protagonisti alcuni dipendenti della ditta "Busso" di Ragusa indignati dal fatto che le ceste natalizie portate



loro in dono dal datore di lavoro fossero state trasportate in un camion dei rifiuti. Più esattamente nel furgoncino per la raccolta differenziata di carta e cartone. Vincenzo Verdicchio, dipendente della ditta "Busso" ed autista del furgoncino "incriminato", si definisce "attore unico di quanto accaduto". «Ho gestito personalmente - dichiara - l'organizzazione del trasporto dei panettoni e dello spumante forse con un po' di superficialità».

### MICHELE BARBAGALLO

Pochi ma buoni, dice un vecchio proverbio, ma all'Ato Ambiente non si è più in pochi. Alla guida della società d'ambito è infatti rimasto soltanto il vicepresidente del collegio dei liquidatori, Giancarlo Migliorisi. Dopo le dimissioni del presidente del collegio, l'ex giudice nazionale Severino Santiapichi, ieri si è dimesso anche il terzo componente del collegio, Giovanni Lucifora, espressione dell'ipparino. E' dunque rimasto soltanto Migliorisi che però non sembra perdersi d'animo per poi invece andare a convocare a breve termine l'assemblea dei soci che dovrà provvedere alla surrogata dei due componenti mancanti.

Migliorisi aveva già convocato per oggi il collegio dei liquidatori che a sua volta avrebbe dovuto convocare la conferenza dei sindaci per surrogare il presidente dimissionario. Ma a questo punto le cose cambiano e Migliorisi ha deciso di convocare direttamente l'assemblea dei soci. «A questo punto - spiega Migliorisi - ho deciso di convocare direttamente l'assemblea dei sindaci che andrà dunque a nominare i due nomi mancanti per completare nuovamente il collegio dei liquidatori. Nulla di particolare, per come è l'andazzo dell'Ato Ambiente, è praticamente routine». Entro 8 giorni sarà dunque convocata l'assemblea dei soci mentre si guarda alle scadenze di fine anno pur se Migliorisi dice: «Non c'è nulla di straordinaria amministrazione».

Ed intanto sulle dimissioni di Santiapichi interviene con una nota il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola che si chiede come mai sono arrivate le dimissioni del vertice del collegio dei liquidatori: «Come va letto questo gesto non sufficientemente motivato?».

Poi, il sindacalista entra nel me-

### ■ l'accusa

*Avola (Cgil)  
«Come va  
letto il gesto  
dell'ex  
magistrato?  
Sono solo  
motivi  
personali o,  
dietro, c'è  
dell'altro?»*

rito: «L'ex magistrato nel motivare le sue dimissioni, pur lamentando la mancanza di liquidità, l'inadeguatezza delle disposizioni legislative, le difficoltà a recuperare crediti vantati nei confronti dei soci, afferma tuttavia che in questo momento la possibilità concreta di saldare una percentuale consistente del debito attraverso le anticipa-

zioni regionali e le nuove misure sulla raccolta differenziata nonché la realizzazione degli impianti di compostaggio incidono favorevolmente sull'esito di questa fase. Dunque, sta arrivando liquidità fresca, da tre a cinque milioni di euro dalla Regione, per la messa in sicurezza delle discariche di San Biagio a Scicli e Pozzo Bollente a Vittoria mentre si dà per certo che nella prima decade di gennaio la Regione dovrebbe adottare provvedimenti amministrativi volti a rivedere il ruolo degli Ato nella Regione. Allora, perché tutta questa fretta, proprio nel momento in cui si aprono alcuni spiragli?».

Santiapichi aveva parlato di motivi personali ma per Avola ci sarebbero altre ipotesi da valutare: «Quanto ha pesato il ruolo dei soci o meglio il ruolo degli esponenti politici che stanno dietro ai soci? L'Ato è stato un carrozzone da sempre asservito alla politica, è possibile che il giudice Santiapichi non si sia voluto piegare alla politica e abbia preferito abbandonare?».

## DIPASQUALE E SCHEMBARI «Il vicepresidente prosegue»

m.b.) Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale invita Giancarlo Migliorisi a proseguire nel suo ruolo all'Ato Ambiente: "Ringrazio Migliorisi per l'impegno che ha profuso nel periodo nel quale ha svolto le funzioni di liquidatore e gli manifesto forte l'esigenza di mantenere alto il livello di attenzione e di cura, che fin qui ha sempre caratterizzato la sua azione, in un settore così delicato ed in una fase sotto tanti versi molto critica". Un invito che rilancia anche il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari: "Non è certo facile andare avanti quando gli altri mollano, ma anche da parte mia arriva il chiaro invito al vicepresidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente, Giancarlo Migliorisi ad andare avanti".

# Migliorisi è rimasto da solo all'Ato Anche Lucifora ha gettato la spugna

**Si blocca tutto nella società dei rifiuti alla vigilia del capodanno. Dopo Santiapichi che si è dimesso il 27 dicembre anche Lucifora ieri ha lasciato il suo incarico.**

**Gianni Nicita**

●●● È rimasto solo Giancarlo Migliorisi, il vice presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente. Dopo Severino Santiapichi, anche Giovanni Lucifora, l'esponente del Pd indicato dal sindaco di Vittoria, ha abbandonato la nave presentando ieri le dimissioni. Lucifora spiega «che allo stato non sussistono le condizioni per definire la fase conclusiva della liquidazione della società, sia per la mancanza di risorse finanziarie, sia per l'incerto e confuso quadro normativo di riferimento che non consente all'Autorità d'Ambito di intervenire efficacemente nella complessa attività ge-

stionale della stessa». Non la pensano così i sindaci di Ragusa, Santa Croce e Comiso: Nello Dipasquale, Lucio Schembari e Giuseppe Alfano che chiedono a Giancarlo Migliorisi di continuare ad esercitare le sue funzioni. Inoltre Alfano invita Santiapichi e Lucifora a rivedere le loro decisioni ed a non dimettersi in un momento così delicato per l'Ato Ragusa Ambiente. Nello Dipasquale dice: «Ringrazio il dottor Migliorisi per l'impegno che ha profuso nel periodo nel quale ha svolto le funzioni di liquidatore e gli manifesto forte l'esigenza di mantenere alto il livello di attenzione e di cura, che fin qui ha sempre caratterizzato la sua azione, in un settore così delicato ed in una fase sotto tanti versi molto critica». Il collega Lucio Schembari aggiunge: «Non è certo facile andare avanti quando gli altri mollano, ma anche da parte mia, così come ha fatto il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, arriva il chiaro invito al vicepresidente del collegio dei li-

## ASSEMBLEA DEI SOCI

### Convocazione per il 7 gennaio per i sostituti

●●● Cambia il cronoprogramma dell'unico superstite del collegio dei liquidatori. Il vice presidente Giancarlo Migliorisi ha convocato l'assemblea straordinaria dei soci per il 7 gennaio in prima convocazione e per il 9 gennaio in seconda convocazione. Alla presenza del notaio gli undici sindaci, il presidente della Provincia ed il commissario Margherita Rizza del Comune di Scicli dovranno nominare gli altri due liquidatori in sostituzione di Santiapichi e Lucifora. Sembra a questo punto scontata l'attribuzione della presidenza a Giancarlo Migliorisi.

(GN)

quidatori dell'Ato Ambiente, Giancarlo Migliorisi ad andare avanti. Ci sono problematiche che occorre guardare con assoluta attenzione e non è possibile pensare ad uno stop della società d'ambito».

Ma intanto la Cgil con il segretario Giovanni Avola chiede chiarezza sulle dimissioni di Santiapichi. Il segretario della Cgil pone una serie di interrogativi. «Se stava arrivando liquidità fresca da parte della Regione perché tutta questa fretta a lasciare? Quanto ha pesato il ruolo dei soci o meglio il ruolo degli esponenti politici che stanno dietro ai soci? L'Ato è stato un carrozzone da sempre asservito alla politica, è possibile che il giudice Santiapichi non si sia voluto piegare alla politica e abbia preferito abbandonare? Ed i contrasti, assolutamente rispettabili, sulla mancata riassunzione dei 19 Co.co.co quanto hanno pesato? E che fine ha fatto l'indagine della Guardia di Finanza sulle assunzioni all'Ato? E le indagini non dovrebbero essere arrivate già in Procura? C'è un ingombrante silenzio che va assolutamente rotto e che non potrà essere sottaciuto. Più che la normalizzazione ci vuole la moralizzazione dell'Ato, fermo restando che rimane un ente inutile per il quale servono nuove soluzioni da parte della Regione». (GN)

**COMISO.** E, intanto, l'Enav scrive alla Regione: chiede garanzie sui soldi stanziati dal governo

## Aeroporto, la certificazione «slitta» al quindici gennaio

**COMISO**

●●● La certificazione dell'aeroporto di Comiso arriverà entro il 15 gennaio prossimo. Dalla sede dell'Enac, dove lavora la commissione presieduta da Leonida Giannobile, hanno comunicato al Comune che non si è riusciti a completare tutti gli adempimenti prima dei giorni di Natale: uno slittamento solo tecnico, dunque, che non dovrebbe però inficiare il percorso che è stato avviato per l'apertura dello scalo. Slitta solo la

consegna definitiva dell'aeroporto, che era prevista in questi giorni, a partire dalla quale la So.A.Co., in termini contrattuali, avrà un anno di tempo per far decollare i primi aerei da Comiso. La consegna provvisoria, invece, è già avvenuta il 5 dicembre scorso.

Intanto, resta da definire anche la questione del servizio di assistenza al volo nello scalo del Magliocco. Si è appreso che l'Enav ha scritto alla Regione siciliana per chiedere garanzie sul finanzia-

mento che il Governo guidato da Raffaele Lombardo ha stanziato, per due anni, per garantire il costo del servizio. Soaco ed il comune, a loro volta, hanno chiesto di conoscere il contenuto della missiva. Il contratto per l'assistenza al volo dovrà comunque essere stipulato da Soaco e dall'Ente Nazionale di Aviazione civile. Se, invece, Enav dovesse decidere di finanziare il servizio (com'era nei programmi fino allo scorso anno), i soldi stanziati dalla Re-

gione potrebbero essere utilizzati per altre opere e per tutto ciò che serve per migliorare l'aeroporto.

Intanto, Soaco sta predisponendo tutti i bandi di gara per i servizi all'interno dello scalo ed il comune sta cercando una soluzione per individuare l'area su cui dovrà sorgere il deposito dei carburanti. Per questo, potrebbero essere necessarie altre demolizioni, ma di lieve entità. La struttura sarà realizzata a spese della Soaco. Una tappa successiva sarà il completamento del piano industriale, anche questo commissionato dalla società di gestione, che dovrebbe essere pronto a febbraio. (FC)

**FRANCESCA CABIBBO**

**CONSIGLIO.** Voto in aula, ora c'è il dissesto

## Università a Comiso, ultimo atto Via dal Consorzio

**COMISO**

●●● Il comune di Comiso lascia il Consorzio universitario. Il civico consesso ha votato all'unanimità, nella seduta del 28 dicembre, il "recesso" dal Consorzio che ha gestito vari corsi di laurea e, per ultimo, il corso di laurea in Lingue straniere. In tempi di vacche magre il comune non ha più i soldi per sostenere i costi dell'università. Ma dovrà pagare i debiti del passato, poco più di 600.000 euro. Le spese per il Consorzio Universitario e quelle, più consistenti, per il corso di laurea in Statistica, che ha funzionato, per quattro anni, nell'ex base della Nato, rappresentano una fetta consistente dei debiti contratti dal comune. Oltre ai soldi che deve al Consorzio, il comune deve pagare quasi 900.000 euro all'università di Catania e, per entrambi gli enti, sono arrivati dei commissari ad acta. Nella stessa seduta, il consiglio comunale ha approvato la proposta di istituire una commissione d'indagine sulle modalità di attuazione della raccolta differenziata, su lacune e disservizi e su eventuali rischi per

la salute dei cittadini. Per dar vita alla commissione, definirne compiti e composizione, la conferenza dei capigruppo si riunirà il 10 gennaio. L'ultima seduta dell'anno del consiglio non si è occupata del dissesto finanziario, che arriverà in aula il 9 gennaio. Si tratta di un argomento che, nelle ultime settimane, è stato molto dibattuto, con un rimpallo di accuse e di responsabilità da parte della giunta e dell'opposizione del Pd. Il dissesto appare ormai inevitabile. Il sindaco si è recato a Roma, al ministero dell'Interno, ma non ha ottenuto nessun risultato. Ha chiesto di essere ricevuto dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ma non è arrivata alcuna convocazione. Il primo cittadino e l'assessore Dante Di Trapani hanno reiterato la richiesta di incontro ed hanno chiesto un'audizione anche alla Corte dei Conti. "In questa fase difficile per il nostro comune - spiega Alfano - vorremmo essere assistiti dalla Corte dei Conti per una verifica attenta e puntuale di tutto ciò che sarà fatto". (F.C.)

## **COMISO** Per evitare di appesantire ancora il carico dei debiti **Fuori dal Consorzio universitario** **il Comune avanza verso il dissesto**

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Comiso esce dal Consorzio universitario. Troppi i debiti accumulati negli anni per proseguire in un'esperienza che si è rivelata fallimentare per la città che ha ricavato scarsissimi vantaggi dalla presenza dell'università.

La decisione è maturata nella seduta consiliare dell'altra sera ed ha visto concordi tutti i partiti. «Abbiamo deciso di recedere dal consorzio - spiega l'assessore alle Finanze Dante Di Trapani - per non arrecare un ulteriore danno patrimoniale all'ente. A gennaio avremmo, infatti, dovuto versare altri 200 mila euro

che si sarebbero sommati agli di 800 mila per i quali il consorzio ha già presentato i decreti ingiuntivi. Altri comuni sono debitori del consorzio per somme anche più ingenti; noi abbiamo però preferito tirarci fuori, dato che ci avviamo alla dichiarazione di dissesto».

L'amministrazione Alfano all'atto del suo insediamento si è trovata sul groppone un debito di 600 mila euro che non aveva copertura finanziaria, gli altri 200 mila si sono aggiunti nel corso degli ultimi anni. L'Università di Catania vanta nei confronti del Comune di Comiso un altro credito di 800 mila euro relativo al corso di laurea in Infor-

matica applicata chiuso qualche anno fa. Anche questo debito è giunto alla fase dei decreti ingiuntivi e le relative delibere di impegno erano, come conferma Di Trapani, prive di copertura finanziaria.

Nel frattempo il Consiglio comunale è stato convocato per il 9 gennaio con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2011. A meno di clamorose sorprese la seduta culminerà nella presa d'atto del dissesto. Gli atti predisposti dal dirigente della Ragioneria e dai revisori dei conti infatti non lasciano margini di manovra all'aula. Per i dipendenti dell'ente, senza stipendio e tredicesima, è stato un Natale magro. L'amministrazione conta di pagare una o entrambe le mensilità arretrate a fine gennaio, quando dopo la dichiarazione di dissesto, lo Stato sbloccherà la tranche di trasferimenti ancora ferma per la mancata approvazione del bilancio. ♦

## **VITTORIA** Parenti incompatibili **Costretto a lasciare uno tra il vicesindaco e la sorella consigliere**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

“Mio fratello è figlio unico”. Solo in questo caso si evita il cappio dell'incompatibilità parentale che l'Ars ha avallato con il voto segreto (42 no, 19 si) che di fatto ha affossato l'emendamento presentato dal Pdl con il quale si prorogava l'incompatibilità dei parenti alla prossima legislatura.

Dal primo gennaio, invece, fratelli e sorelle, padri e madri e figli e parenti di primo e secondo grado, che occupano incarichi consiliari o di amministrazione negli enti locali della Sicilia, devono presentare le dimissioni. Vittoria è interessata alla legge “capestro” che se rende giustizia all'etica della politica, penalizza la politica pragmatica e quei congiunti che magari amministrano e vigilano sotto ruoli diversi, ovvero di maggioranza e opposizione.

L'esempio più eclatante? A livello nazionale. Zio Gianni Letta è la mente pensante di Silvio Berlusconi; il nipote Enrico Letta è punta di diamante del Pd. Sortilegi tutti italiani, scendiamo di parecchi scalini e torniamo a Vittoria e a Ragusa, e persino nella piccola Acate, dove la consigliere Catena Cantale è addirittura la moglie del sindaco Giovanni Caruso. Salvatore Garofalo è il vice sindaco della giunta Nicosia, uno degli assessori fino a questo momento più brillanti per avere portato a buon punto il progetto per la raccolta differenziata. La sorella Mariella è consigliere comunale tra le più at-

tive, mai un aggettivo in più, precisa e puntigliosa in tutte le sue uscite politiche. Utilizzeranno la monetina per decidere chi deve dimettersi entro il 1 gennaio 2012? Di certo, o Nicosia cambia assessore e vice sindaco, o Peppe Cannella (Fed), subentra in Consiglio comunale a Mariella Garofalo. Ieri sera, prima del Consiglio, Sel ha avuto una riunione a porte blindate per decidere il da fare. Atmosfera tesa per i big di Sel vittoriese, Garofalo, Enzo Cilia, Pippo Pollara e Pippo Mustile. Stessa cosa a Ragusa, anche se il dolore di lasciare è meno fitto perché la Provincia, che si scioglia o

---

**Ad Acate “salterà”  
Catena Cantale  
moglie del sindaco  
Giovanni Caruso**

---

meno, è un ente in fase di rinnovo amministrativo e consiliare. Dovranno decidere i fratelli Piero (già candidato a sindaco a Santa Croce Camerina) e Salvatore Mandarà, attuale consigliere provinciale del Pdl. Idem per i fratelli Salvo (attualmente assessore) e Giovanni Mallia, consigliere provinciale del Pdl. E, come detto sopra, anche ad Acate si ripropone il problema fra marito e moglie. L'emendamento bocciato ha tolto al presidente della Provincia Regionale Franco Antoci il dolore di dovere revocare l'incarico ai due assessori nel caso fosse passata la proroga. \*

## AGRICOLTURA IN SUBBUGLIO

# I «forconi» pronti alla nuova protesta

**ADRIANA OCCHIPINTI**

«Dal 16 al 20 gennaio la Sicilia si ferma». Mariano Ferro, coordinatore regionale del "Movimento dei forconi", invita agricoltori, commercianti, artigiani, operai, autotrasportatori, braccianti agricoli e quanti vogliono decidere le sorti di questa terra a protestare e mobilitarsi. Il movimento, nato da pochi mesi è presente anche in provincia e nella città della Contea sta raccogliendo numerose adesioni. Ieri pomeriggio il coordinatore regionale ha incontrato, a Modica, i rappresentanti della città per pianificare le attività. «Dopo la manifestazione di Catania del 15 dicembre abbiamo deciso di fare un accordo con gli autotrasportatori e il 16 gennaio incroceremo le braccia. Bloccheremo le arterie principali

dell'Isola e la Sicilia si fermerà. - ha detto Ferro - Vogliamo creare un esercito che svegli questa terra, per dire alla politica che ormai non ne possiamo più. Chiediamo la defiscalizzazione del carburante, che i supermercati siciliani vendano merce siciliana, non taroccata. Riteniamo necessari maggiori controlli e la tracciabilità dei prodotti. Non è una guerra tra poveri ma una guerra insieme contro questa classe dirigente che ancora una volta vuole farci pagare il conto».

«La grande distribuzione e i centri commerciali accrescono le nostre difficoltà. - ha detto Pietro Bellaera, coordinatore cittadino - Vengono venduti prodotti scadenti a basso costo, la concorrenza è sleale e vengono danneggiate le aziende che producono prodotti di qualità».

## **SOPPRESSIONE DELLA TRATTA SR-RG-GELA**

# **Il binario si fa... rovente**

**STEFANIA ZACCARIA**

SCICLI. "Salviamo la tratta ferroviaria Sr-Rg-Gela". È al suono di questo grido che l'associazione 'Scicli 3.0' ha dato il via alla protesta "Binario rovente" per evitare la soppressione della ferrovia iblea. Circa 50 persone hanno partecipato, qualche giorno fa, alla mobilitazione provinciale che da Scicli, passando per Modica e per Ragusa, si è mossa fino alla suggestiva stazione di Donnafugata. "Con il nuovo orario invernale - spiega Pippo Gurrieri del Cub Trasporti Ragusa - hanno già tagliato ben tre treni sulla tratta Modica-Ragusa e potranno ancora fare di peggio nei prossimi mesi. La soppressione della ferrovia è un dramma per l'intero territorio ma ancor di più lo è per tutti i pendolari che ogni giorno si recano sul posto di lavoro in treno". Per rimarcare il senso della protesta, l'associazione 'Scicli 3.0', oltre ad aver coinvolto i giovani tramite i social network, ha lanciato una petizione pubblica rivolta agli amministratori delegati di Trenitalia e Rfi e all'assessorato regionale alle Infrastrutture. Non si è trattata, comunque, di un'iniziativa isolata, secondo i soggetti coinvolti, ma la prima di una lunga serie per chiedere il ripristino dei convogli e la salvaguardia della ferrovia. "Noi del Cub Trasporti Ragusa - sottolinea ancora Pippo Gurrieri che è intervenuto durante il raduno - stiamo già pensando a una serie di proposte per coinvolgere quante più associazioni possibili: c'è bisogno del supporto di tutti per evitare un enorme scippo alla provincia".



## TEMPI LUNGI PER I LAVORI DI VIALE DEL FANTE

# Fognolo, mancano i finanziamenti

**ROSSELLA SCHEMBRI**

Si ricomincia da zero. Non sarà la Protezione civile regionale a finanziare il progetto di sistemazione del fognolo di viale del Fante. Il Comune di Ragusa dovrà trovare altre strade per realizzare quest'opera che consentirà la messa in sicurezza definitiva del collettore fognario che ha ceduto per ben due volte, nel novembre del 2010 e nel marzo scorso. La causa dei due cedimenti, è stata sempre l'ostruzione del collettore.

"Il progetto elaborato dai tecnici del Comune è molto complesso e trattandosi di un'opera che prevede il rifacimento complessivo del collettore, che verrà infatti ampliato per avere una capacità molto più ampia di accogliere il flusso delle acque - spiega il dirigente del dipartimento provinciale della Protezione civile regionale, ingegnere Chiarina Corallo - non può più essere considerato un intervento di somma urgenza, quindi non è più di competenza della Protezione civile".

A seguito del secondo crollo del fognolo, quello che provocò anche il cedimento di parte della carreggiata di viale del Fante, fu fatta una riunione nella sede della Protezione civile provinciale. In quella occasione fu deciso di approntare un progetto di "imperiosa urgenza" (che è un grado di priorità minore rispetto alla "somma urgenza"), da trasmettere alla Protezione civile regionale, che avrebbe dovuto essere l'ente erogatore del finanziamento. La prima bozza di progetto non fu però approvata dalla Protezione civile provinciale, che sollecitò alcune modifiche. I tecnici del Comune apportarono le modifiche richieste. Il progetto venne ampliato sino a prevedere la realizzazione di un fognolo molto più grande. "Non si ricomincia da zero - afferma il vice sindaco Giovanni Cosentini - perché il progetto è ormai pronto e definitivo. Si tratta solo di trovare una soluzione alternativa al finanziamento dell'opera".

Si allungano dunque i tempi prima che possa essere riaperto viale del Fante.

Modica

# Catene, c'è la class action

L'ordinanza contestata. Rustico: «Ma perché l'Anas non migliora la manutenzione?»

VIVIANA SAMMITO

La risposta dell'Anas ha scatenato non poche polemiche. Le reazioni del mondo politico, sindacale e cittadino adesso sono più dure di prima. La prima risposta è arrivata dal coordinatore di Cittadinanzattiva di Modica, Salvatore Rustico, che ha anche formato una class action contro il cartello. "L'ordinanza, dal punto di vista della legittimità, non dà nulla da eccepire perché il provvedimento rientra tra le facoltà dell'Anas, più padrone che proprietario, ma ritengo sia opportuno che l'azienda adotti un migliore atteggiamento. Molti loro compiti vengono disconosciuti, come il miglioramento della rete stradale, della segnaletica orizzontale, della manutenzione ordinaria e straordinaria".

A tal proposito, Rustico ha proposto all'Anas di attrezzare la provincia di macchine spargisale, anziché far acquistare a 100mi-

la automobilisti catene "inutili" da tenere nel bagagliaio.

"Siamo disposti anche a fornire la somma all'Anas equivalente all'acquisto delle catene per migliorare la segnaletica, eliminare i buchi e far installare i pannelli a messaggio variabile che indicano ad inizio e fine tratto, con un lampeggiante, la presenza di ghiaccio o di imminenti tormenti".

L'ordinanza, nella provincia iblea, secondo il coordinatore di Cittadinanzattiva, appare priva di sensatezza e razionalità: "Chi in estate si sogna di portare l'ombrello per il timore della pioggia?, un acquazzone può arrivare ma non può essere regola tutta l'estate di andarsene al mare con l'ombrello" ha detto Rustico.

"L'Anas sfoggia la sua forza; ha emesso l'ordinanza, ha atteso alcuni giorni per valutare le probabili reazioni e, visto che ormai subiamo qualunque angheria, da qualunque parte provenga, ha confermato il

provvedimento con la certezza che nulla accadrà". Lo ha dichiarato il consigliere comunale del Pdl a Modica, Nino Gerratana, che rincara la dose sostenendo che il provvedimento, esagerato, irrispettoso dei normali rapporti con le Istituzioni, rappresenta un affare da 1 milione di euro, solo se si considera che gli automobilisti interessati sono 200 mila, per un costo medio di 50 € del kit.

Il sindacalista della Confal, Giorgio Iabichella, ha definito inaccettabile la risposta dell'Anas ed ha chiesto anche l'intervento del governo nazionale. Iabichella si è chiesto come mai l'Anas non ha risposto per iscritto a nessuna istituzione. Il sindacalista della Confsal, infine, ha lanciato un appello ai vertici dell'Anas: "Venite ad effettuare un sopralluogo per verificare in loco la necessità, o meno, delle catene". Chissà se l'Anas, almeno, accoglierà quest'ultima richiesta.

**MODICA** L'Anas non fa il passo indietro auspicato: gli automobilisti devono attrezzarsi

## **Obbligo di catene confermato a chi è sprovvisto multa di 80 euro**

Interessate le strade per Ragusa e quelle per Giarratana e Monterosso

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

È una vera e propria corsa al kit catene. Soprattutto da parte dei pendolari che quotidianamente viaggiano sulla strada per Ragusa e per Catania.

L'Anas non ha voluto sentire ragione e non ha fatto alcun passo indietro. Il compartimento di Catania ha affidato a un laconico comunicato stampa la conferma dell'obbligo delle catene a bordo o in alternativa pneumatici da neve per il periodo dal 15 dicembre al 15 marzo. La motivazione dell'Anas si fonda sulla constatazione che il rischio neve in alcune strade della provincia esiste e lo provano le neviccate dello scorso febbraio tra Ragusa, Giarratana e Monterosso. Agli automobilisti dunque non resta molto da scegliere per evitare 80 euro di contravvenzione e tre punti di decurtazione nella patente; bisogna correre ai ripari ed attrezzarsi perché sarà ormai difficile che Polstrada e forze dell'ordine che tengono le arterie provinciali sotto controllo chiudano un occhio come hanno fatto finora attendendo la risposta dell'Anas alla richiesta avanzata dal prefetto di una sospensiva o di una modifica del provvedimento.

L'appello del prefetto Giovanna Cagliostro, che aveva interpretato il malessere ma anche la rabbia degli automobilisti, è caduto nel vuoto e l'Anas ha badato a fare

i propri interessi per tutelarsi in caso di incidenti dovuti al manto stradale ghiacciato o innevato. Se infatti non fossero stati apposti i cartelli indicanti l'obbligo delle catene gli automobilisti avrebbero potuto, come è successo già in qualche occasione ricorrere al giudice di pace ed ottenere la compensazione delle spese per non essere stati messi in allarme. Con i cartelli l'Anas si mette al riparo da ogni contestazione e tocca all'utente della strada provvedere al meglio. Da una stima approssimativa l'acquisto del kit catene muoverà qualcosa come un milione di euro visto che il costo del kit si aggira sui 50 euro e gli automobilisti interessati sono almeno 200 mila su una popolazione residente di oltre 300 mila persone. Un modo per muovere l'economia in tempi di crisi avranno pensato i dirigenti dell'Anas, ma fatto sta che il provvedimento è vissuto con indignazione e come ulteriore segno di vessazione contro una provincia dove il sistema viario in cura all'Anas non è di primo livello e spesso trascurato. L'obbligo delle catene è dunque vigente dal km 1 della Ragusa Catania, da contrada Castiglione in uscita dal capoluogo fino al bivio per Monterosso, e per 4 km dopo Vizzini scalo per un totale di 40 km. Altro tratto è la Ragusa Modica (sia sulla 115 che sulla 514). Altri tratti sono le strade interne che da Ragusa portano a Giarratana e a Monterosso. \*

**IL CASO.** L'Anas non recede dalla sua drastica decisione. «È un comportamento pervicace»

# Catene da neve obbligatorie Cittadinanzattiva: non ha senso

**Il portavoce, Salvatore Rustico:**  
«Basterebbe installare dei semplici pannelli a messaggio variabile che possano informare sulle condizioni meteo stradali»

**Concetta Bonini**

●●● «Dopo questo ulteriore pervicace comportamento, l'ordinanza non è più accreditabile di attenuanti».

Così il portavoce di CittadinanzAttiva Salvatore Rustico commenta la decisione dell'Anas di non revocare l'ordinanza sull'obbligo delle catene a bordo, anche in assenza di neve, sulle statali iblee. «Contrariati per un provvedimento che appare totalmente privo di buonsenso - scrive Rustico - ci permettiamo di esaminare l'ordinanza secondo legittimità ed opportunità. Sulla legittimità nulla da eccepire: il provvedimento rientra tra le facoltà dell'ente proprietario qual è l'Anas. Certo, da una attenta lettura della legge si evince come nessun altro compito o funzione attribuiti all'Anas vengano dalla stessa attuati, quali, ad esempio, manutenzione ordinaria e straordinaria, segnaletica orizzontale e verticale, miglioramento della rete stradale in senso lato. Relativa-

mente all'opportunità, l'ordinanza è un provvedimento assolutamente sproporzionato nella misura rispetto al fine da perseguire. Il piano antineve 2011/2012 conta su nove sale radio, un centro multimediale nazionale e un centro di Coordinamento Nazionale Eventi di Viabilità che monitora gli eventi e coordina il personale e i mezzi antineve. Ci sono poi 168 posti neve, nei quali sono dislocati i mezzi operativi e i depositi di cloruro, 1.180 lame spazzaneve, 351 spargitori di sale, 30 mezzi combinati per lo spargi-

mento di cloruri e lo sgombero neve, 163 innaffiatrici di cloruri di calcio, 177 motopale per caricare il sale, 192 mezzi per la pulizia o lo sgombero neve di aree di servizio, aree di parcheggio e piazzali di stazione, 36 carri pesanti in presidio per il soccorso di mezzi con massa complessiva superiore alle 7,5, 7 depositi strategici di cloruro di sodio e 5.244 persone impiegate. Cosa di tutto questo risulta a corredo della Ragusa-Modica? A questi si aggiunga il contributo della Polizia Stradale con dieci Centri Operativi Autostradali; 310

automezzi; 280 pattuglie al giorno e 1726 operatori impiegati. Aniché centomila o forse più automobilisti provvisti di catene, assolutamente inutili per la tratta Ragusa-Modica, preferiremmo devolvere l'equivalente della spesa per eliminare le buche, per veri interventi finalizzati alla sicurezza stradale, per la segnaletica sia orizzontale che verticale. Cittadinanza Attiva - conclude Rustico - suggerisce di installare dei semplici pannelli a messaggio variabile che possano informare sulle condizioni meteo stradali». (C08)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**I NODI DELLA REGIONE**

CASCIO: SE NE PARLERÀ NELLA FINANZIARIA. LITE NELL'MPA TRA RUGGIRELLO E MUSOTTO: PRONTI AL RICORSO

## **Ars, fronte contro gli assessori tecnici «Vanno ridotti anche i loro stipendi»**

● Schieramento trasversale di deputati: si scenda da 15 a 4 mila euro al mese

**Il presidente Cascio: «Ingiusto azzerare i compensi di chi lavora tanto». L'assessore Armao: «Ci siamo già ridotti lo stipendio ma possiamo adeguarci ad altre Regioni».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● È scattato l'attacco dei deputati agli assessori tecnici. Una folta e trasversale pattuglia di parlamentari punta a falciare lo stipendio dei 12 assessori di Lombardo. Mossa fallita fra le polemiche mercoledì ma che verrà riproposta a breve.

Rudy Maira del Pid, Innocenzo Leontini del Pdl più Giulia Adamo dell'Udc hanno proposto di togliere ai tecnici in giunta lo sti-

pendio attuale assegnando loro solo una indennità di funzione parametrata a quella percepita (oltre lo stipendio) dal vicepresidente dell'Ars. Significa scendere da circa 15 mila a 4 mila euro al mese.

La norma non è stata messa al voto dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, per scongiurare l'ennesimo scontro istituzionale: «Azzerare i compensi degli assessori tecnici mi sembra ingiusto, considerata la mole di lavoro che svolge chiunque si trovi a ricoprire quel ruolo. Se la norma fosse stata approvata, dubito che ci sarebbe stato ancora qualche tecnico disposto a mettere a disposizione della Regione le proprie competenze». Cascio ha ammesso che «approvare quella norma sa-

rebbe stato non rispettoso dell'equilibrio che deve contrassegnare i rapporti tra Parlamento e governo. Se ne riparerà in Finanziaria (ad aprile, ndr)».

Ma le parole di Cascio non hanno spento il fuoco. Nello stesso Pdl c'è chi come Marco Falcone anticipa una rotta diversa: «Se da un lato si chiede un sacrificio ai parlamentari, democraticamente eletti, è ormai improcrastinabile che anche i cosiddetti tecnici diano un segnale tangibile di sacrificio». Falcone si spinge fino a prevedere un analogo taglio anche per «i super burocrati regionali». È il segnale di una reazione degli onorevoli ai tagli di stipendio subiti: circa il 10%, pur mantenendo retribuzioni nette che si aggirano sui 14 mila euro netti (bonus e

diaria inclusi). E allora ecco che un deputato dell'Mpa, Paolo Ruggirello, arriva a prevedere un ricorso alla magistratura per bloccare lo stipendio dei tecnici: «Una delibera di giunta ha previsto nel 2002 di equiparare lo stipendio dei tecnici a quello dei parlamentari ma ha anche previsto che la Corte dei Conti verifichi la congruità dell'importo per ogni nomina. Mi chiedo se davvero questa verifica è mai stata chiesta ai magistrati contabili e se non è il caso di farlo adesso». Ruggirello ha avuto una lite col proprio capogruppo, Francesco Musotto, «perché non ha voluto far sottoscrivere al partito la norma». Da qui la sua temporanea uscita dall'Mpa. «La verità - conclude Ruggirello - è che per ora la Sicilia paga non 90 parlamentari ma 102, visto che i 12 assessori tecnici vengono trattati in questo senso come deputati». L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha provato a mediare: «Ci siamo già ridotti lo stipendio in estate. Possiamo discuterne ancora. Ma facciamo come sta facendo lo Stato, prendiamo a parametro altre 5 Regioni e individuiamo una media che segni il livello dei nostri stipendi».

LA CRISI DI GOVERNO. Democratici spaccati

## Piraino ancora in sella In giunta con Lombardo il Pd va al referendum

PALERMO

●●● Annunciate ma non ancora depositate. Formalmente le dimissioni di Andrea Piraino dalla giunta non ci sono e l'esponente dell'Udc è a tutti gli effetti ancora in carica malgrado l'apertura della crisi da parte dei centristi.

Piraino parla di un problema di procedure: «in questi giorni Lombardo non è in sede. Consegnerò le mie dimissioni la prossima settimana». Anche se le indiscrezioni su un possibile ritorno in giunta dei centristi tra qualche settimana potrebbero suggerire all'assessore di temporeggiare per non aprire eventualmente in anticipo la partita della sua successione.

Resta tesa la situazione anche in casa Pd. Dopo lo strappo dell'Udc, due anime del Partito democratico - l'area Lumia-Cracolici e quella di Genovese e Papania - sono tornate a chiedere di entrare in giunta con politici. Immediatamente si è riaperto lo scontro con l'area ostile a Lombardo. Enzo Bianco, leader di questa corrente, è tornato a proporre il referendum sul sostegno al presidente

sempre annunciato e mai realizzato: «Nonostante gli organismi di partito abbiano escluso l'ingresso in giunta, sento qualche esponente del partito che inspiegabilmente sostiene questa strada. È tempo che Lupo fissi la data del referendum su Lombardo per evitare di galleggiare». Analoga sollecitazione è giunta da Franco Piro e dall'area Liberal con Mauro Mangano. Lupo aveva provato a tenere il Pd lontano dalla crisi, derubricandola a questione interna al terzo polo. Ma l'accelerazione sul referendum ora c'è davvero. L'area che lo promuove è riuscita a superare una obiezione procedurale che aveva finora impedito di fissare la data. In termini statutarî spetta al presidente dell'assemblea del partito, che nell'Isola non è stato ancora eletto ed è sostituito da un comitato di 17 persone. Questo organismo, guidato da Enzo Napoli, finora non ha potuto deliberare perché ogni volta che è stato convocato non ha raggiunto il numero legale. Ma ora la Commissione di garanzia del Pd ha deman-dato a Napoli la possibilità di indire il referendum. **GIA. PL**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana



*Nell'incertezza sul futuro gli enti lasciano per strada 2,2 miliardi di euro*

# Province con le mani legate

## Devono rinunciare ai bandi per l'aiuto ai migranti

DI LUIGI OLIVERI

**L**e province non potranno partecipare al bando del ministero dell'interno relativo a servizi per il lavoro dedicati ai migranti vista l'incertezza sul loro futuro.

I primi effetti dell'articolo 23 della manovra-Monti sulla riorganizzazione delle funzioni provinciali cominciano a farsi vedere.

Il ministero dell'interno, dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo «Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi- 2007-2013 ha emanato un avviso pubblico per la presentazione di progetti a carattere territoriale finanziati a valere del fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi - annualità 2011 - azione 2 «orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità». Si tratta di un cospicuo contributo per complessivi 2.250 milioni di euro, che dovrebbero andare nei territori locali, allo scopo di finanziare progetti di orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità di cittadini di paesi terzi in condizione di disagio occupazionale.

I soggetti promotori debbono prevedere attività per non meno di 50 mila euro, finalizzate a realizzare servizi di informa-



zione, orientamento al lavoro e valorizzazione delle competenze, orientamento, accompagnamento al lavoro per stranieri «vulnerabili», cioè particolarmente svantaggiati nel mercato del lavoro, così da favorire il loro pieno inserimento occupazionale e sociale.

Il bando del Viminale contempla espressamente tra i soggetti che possono presentare i progetti le province, e non a caso. Le province, infatti, sono titolari proprio delle competenze in tema di mercato del lavoro e di realizzazione di tutte le attività finalizzate a favorire il reperimento di possibilità lavorative, specie per i soggetti più deboli.

È evidente, però, che il ministero non ha potuto tenere conto della particolare condizione nella quale si ritrovano le province, le quali entro il 31/12/2012 dovranno perdere la titolarità delle funzioni di propria competenza, che leggi regionali o statali trasferiranno verso i comuni o le regioni.

L'avviso prevede che i progetti si concludano entro il 30 giugno 2013, data alla quale le province potrebbero non essere più titolari delle funzioni in tema di lavoro ed essere state private del personale addetto, trasferito agli enti subentranti.

Secondo l'avviso, la rendicontazione, particolarmente com-

piessa e delicata trattandosi di risorse provenienti dalla Ue, dovrà essere chiusa successivamente alla conclusione dei progetti e, cioè, dopo il giugno del 2013. Col rischio, dunque, che venga a mancare non solo in capo alle province la titolarità delle funzioni, ma anche che risulti smantellata la struttura amministrativa operante nel progetto, risultando così difficilissima se non impossibile la rendicontazione.

Di fatto, a meno di non correre rischi organizzativi ed erariali piuttosto rilevanti, le province, proprio gli enti che in via principale dovrebbero poter partecipare all'iniziativa del Viminale, non sono tecnicamente nelle condizioni di proporre i progetti per ottenere i finanziamenti. E situazioni analoghe si presenteranno per tutto il 2012, nel caso di bandi per finanziamenti europei o statali di natura pluriennale, che richiedano una successiva rendicontazione.

Una situazione di impasse, che evidentemente il legislatore non ha tenuto in considerazione, vista la totale assenza di una disciplina transitoria, che chiarisca gli effetti della partecipazione di enti ormai «a scadenza» a iniziative che, pure, risulterebbero fruttuose per la comunità amministrativa da essi rappresentata.

— © Riproduzione riservata

Circa mille gli enti interessati. Ma il grave ritardo nell'approvazione rischia di vanificare tutto

# Patto 2011, sconti sotto l'albero

## Riduzioni per province e comuni sotto i 10 mila abitanti

Pagina a cura  
di **MATTEO BARBERO**

**P**atto di stabilità 2011 più leggero grazie alle premialità finanziate con le sanzioni a carico degli enti che hanno sfiorato l'obiettivo dello scorso anno. Ma il grave ritardo con cui il decreto di riparto del Mef è stato approvato rischia di pregiudicare l'efficacia dell'intervento.

Lo strumento è quello previsto dall'art. 1, comma 122, della legge 220/10, come sostituito dall'art. 7, comma 5, del dlgs 149/11, con proprio decreto emanato di concerto con il Viminale e d'intesa con la Conferenza stato-città e autonomie locali, il Mef autorizza la riduzione degli obiettivi annuali degli enti in regola con il Patto per un importo complessivamente pari al taglio operato a carico degli enti che nell'anno precedente sono, invece, risultati inadempienti. Chi non rispetta il Patto, infatti, incappa in una decurtazione del fondo sperimentale di riequilibrio (che, con il federalismo fiscale a regime, sarà sostituito dal fondo perequativo) quantificata in ragione dell'entità dello sfioramento realizzato ma, comunque, non superiore al 3% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo.

Tale clausola di salvaguardia, introdotta dal decreto «premi e sanzioni», ha ridimensionato il monte risorse a disposizione degli enti virtuosi rispetto ai circa 95 milioni di euro stimati inizialmente considerando solo la differenza fra saldo ed obiettivo degli enti che lo scorso anno hanno sfiorato (si veda *Italia Oggi* del 12

GLI SCONTI DI NATALE SUL PATTO 2011		
TIPOLOGIA DI ENTE	IMPORTO COMPLESSIVO	MODALITÀ
COMUNI	10.038.090 euro	Per gli enti con meno di 10.000 abitanti che hanno rispettato il Patto 2010, l'obiettivo 2011 è ridotto al 5,14% della spesa corrente media 2006-2008. Per gli enti che hanno rispettato il Patto 2010, laddove l'incidenza percentuale della riduzione dei trasferimenti sulla media delle spese correnti 2006-2008 risulti superiore al 7%, l'obiettivo 2011 è ridotto di un importo pari alla somma dei valori ottenuti moltiplicando la popolazione per 0,068 e la superficie territoriale per 9.
PROVINCE	1.388.943 euro	

agosto). L'importo degli effetti finanziari delle sanzioni per i 48 comuni che non hanno rispettato il Patto 2010 e, infatti, risultato pari a 10.038.090 euro, mentre l'unica provincia inadempiente ha ceduto al banco 1.388.943 euro.

Per distribuire tali somme, il decreto licenziato dalla Stato-città il 21 dicembre scorso utilizza i medesimi meccanismi del dpcm che, a marzo, ha distribuito agli enti locali i 480 milioni stanziati dall'art. 1, comma 93, della legge 220/11.

Nel caso dei comuni, si è scelto di circoscrivere la misura ai soli enti con meno di 10 mila abitanti (vale la rilevazione Istat al 31 dicembre 2009): per questi enti il patto 2011 non potrà chiedere più del 5,14% delle spese correnti medie 2006-2008 (il dpcm di marzo fissava la soglia al 5,4%). Per le province si considera, invece, l'incidenza percentuale della riduzione dei trasferimenti, operata con il decreto del Ministero dell'interno del 9 dicembre 2010, sulla media

delle spese correnti 2006-2008, laddove tale rapporto sia superiore al 7%, esse riducono il proprio obiettivo di un importo pari alla somma dei valori ottenuti moltiplicando la popolazione per 0,068 e la superficie territoriale per 9.

Il decreto non chiarisce le modalità con cui gli enti interessati dovranno comunicare alla ragioneria generale dello stato la variazione del proprio

obiettivo: al riguardo, si ritiene che valga quanto disposto dal decreto del Mef del 7 giugno scorso, che prevede che la comunicazione avvenga esclusivamente tramite il sistema web non oltre il 31 dicembre (cioè entro domani, sempre che il decreto venga pubblicato per tempo).

Proprio la tempistica è, al solito, l'aspetto più critico della vicenda: gli sconti arriva-

no ad esercizio ormai chiuso, risolvendosi, di fatto, in una piccola sanatoria per gli enti in difficoltà. Chi invece era già allineato con il proprio obiettivo non avrà modo di utilizzare i maggiori spazi per pagare le (tante) fatture ferme, realizzando un surplus che, per di più, non potrà essere recuperato l'anno prossimo.

Infine, ricordiamo i prossimi passaggi legati al Patto 2011 entro il 31 gennaio 2012 dovranno essere trasmesse al Mef (sempre via web) le risultanze per l'intero anno 2011, mentre entro il successivo 31 marzo dovrà essere inviata (esclusivamente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento) la certificazione del saldo conseguito sottoscritta dal rappresentante legale, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziaria.

© Riproduzione riservata

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# «Eravamo sull'orlo del burrone Ma non ci sarà un'altra manovra»

Monti lancia il «cresci Italia»: ora liberalizzazioni e riforma del lavoro

ROMA — Il professor Mario Monti illustra su un grafico l'andamento bizzoso dello spread, diffonde sprazzi di humour lombardo, si dilunga su «benchmark» e «short terms» e dà una mano ai giornalisti, ribattezzando come «cresci Italia» la «fase due» del governo, che segue a quella «salva Italia». La nuova fase viene solo abbozzata nei macrotemi — liberalizzazioni e lavoro —, ma annunciata come imminente, visto che le prime misure arriveranno «entro il 23 gennaio» (giorno dell'eurogruppo). Più che una conferenza stampa di fine anno, quella del presidente del Consiglio è stata una lunga lezione-maratona, durata quasi tre ore, con 31 domande poste da 23 giornalisti italiani e stranieri.

## Il burrone

Monti — introdotto dal presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino, che gli regala un tesserino ad honorem — rivendica l'azione del governo: «Eravamo arrivati sull'orlo del burrone senza parapetto, con gli avvoltoi in cielo e delle forze che ci spingevano alle spalle. Abbiamo puntato con forza i piedi, per non cadere. Credo che ci siamo riusciti». Poi annuncia il cambio di passo, che dovrà essere rapido visto che «non ci è dato di lavorare con calma»: «Finora abbiamo varato norme dovute, da oggi passiamo agli atti voluti». Nessun dettaglio e nessun annuncio delle misure che saranno prese, ma solo un quadro generale e una sorta di road map. Con una premessa: «Nessuno pensi né che occorra un'altra manovra nel senso classico della costrizione, né che, siccome è stata fatta una manovra pesante e robusta, ora ci possa essere larghezza finanziaria. Faremo leva sull'equità». Ma sarà «una

corsa a ostacoli, da fermo e a handicap». Prime tappe l'eurogruppo del 23 gennaio e il Consiglio Ue del 30.

## Lavoro e liberalizzazioni

Si comincerà, «in parallelo», con liberalizzazioni e riforma del mercato del lavoro. Materie complementari anche dal punto di vista politico, visto che per il primo tema c'è «apparentemente meno simpatia» da parte del centrodestra e sul secondo «c'è qualche resistenza» dal centrosinistra. Per Monti lo schema è un po' riduttivo, ma procedere in parallelo può essere un vantaggio. Sul mercato del lavoro, assicura, ci sarà più negoziato con le parti sociali di quanto sia avvenuto con la riforma delle pensioni: «Faremo di tutto per evitare tensioni sociali». La riforma sarà divisa in due fasi, a gennaio e a febbraio. L'obiettivo del governo è quello di combattere la precarietà dei giovani, superare una regolazione con «troppe incertezze interpretative» e salvaguardare chi, per effetto della riforma previdenziale, rimarrà «senza lavoro e senza pensione». Tra

loro ci sono i lavoratori in mobilità. Sulla casa, Monti nega che ci sia stato un aumento della pressione fiscale e conferma che si sta lavorando alla riforma del catasto «per una maggiore aderenza del fisco con le infrastrutture».

## Spread

«Visto che lo spread è oggetto di conversazioni casalinghe», dice Monti, è il caso di spiegarlo. E di spiegare le oscillazioni con un grafico che mostra gli andamenti del differenziale tra Btp e Bund tedeschi. Dopo un calo, in coincidenza con la manovra del 9 novembre, lo spread è tornato a salire. Ma non c'è da allarmarsi troppo, spiega. Per due motivi. Il primo è che quest'estate saliva malgrado la Bce acquistasse

titoli, cosa che oggi non avviene. Il secondo è che nei fondamentali della nostra economia non c'è nulla che giustifichi picchi così eccessivi. Insomma: «Anch'io più volte al giorno controllo lo spread, ma non lo divinizzo quando scende e non lo demonizzo quando sale».

## Effetti recessivi

Il premier non nega che la manovra possa essere «recessiva», come accusano alcuni economisti: «Non è una manovra espansiva e sono possibili gli effetti recessivi, che però noi abbiamo cercato di limitare in ogni modo. Ma non farla avrebbe comportato rischi molto peggiori di una recessione esplosiva». Qualche segnale «incoraggiante» c'è, anche se non si può dire «che siano cessate le turbolenze dei mercati». I conti sono «strutturalmente in sicurezza» e l'Italia «si sta dando basi meno effimere di quando faceva surfing di apparente benessere con onde sempre più alte che avrebbero vanificato tutto».

## Evasione fiscale

La fase due non vorrà dire utilizzo a piene mani di denaro pubblico, ma Monti orgogliosamente rivendica di aver dato «strumenti nuovi e importanti» per la lotta all'evasione fiscale e di non aver inserito a bilancio neanche un euro. Dunque, tutto quello che sarà recuperato, «e mi aspetto buoni risulta-

ti», farà parte di risorse che saranno messe a disposizione in questa direzione.

## Antipolitica e ottimismo

Il premier vede con sfavore il clima di antipolitica che si è creato: «Soffro per lo iato che si è creato tra l'opinione pubblica e i politici». Lavora anche per questo, spiega, per ridurre la distanza con la società e per eliminare «i pregiudizi negativi» dell'Europa contro l'Italia. Poi cita Berlusconi, che lo scorso anno negò la necessità di un'altra manovra: «Ne sono state necessarie altre cinque, di cui una sola a mia firma». Ma a parte questo, Monti condivide con Berlusconi le ultime parole

del discorso del 2010, quando affermò che «è necessario un bagno di ottimismo»: «Sono sicuro che lo sforzo che stiamo facendo adesso è una cosa che può giustificare un moderato ottimismo».

## L'editoria

Tra le domande della stampa, ce n'è una di un giornalista del *Manifesto*, che comincia così: «Questo potrebbe essere l'ultimo anno che il *Manifesto* fa una domanda alla conferenza di fine anno». Il taglio dei contributi all'editoria mette a rischio decine di testate. Monti rassicura, ma fino a un certo punto: «Non c'è alcun desiderio di persecuzione e di aggravamento dei problemi della stampa, ma il desiderio di valorizzare la fondamentale attività di informazione e di attività critica». Detto questo, i contributi «non saranno cancellati», ma i tagli ci saranno: «Stiamo lavorando per avere dei criteri obiettivi, il più possibile persuasivi, per scegliere, selezionare ciò che da un punto di vista generale ci sembrerà più meritevole del contributo».

**Alessandro Trocino**

IL DOSSIER. **Ente Aguilera** e debito

# Verso il contratto unico stop al divario tra protetti e non più tutele ma più flessibilità

Tavolo con i sindacati a inizio anno, iter rapido

PAOLO GRISERI

LA BATOSTA delle polemiche sulla modifica dell'articolo diciotto ha lasciato il segno. Ora al ministero del welfare preferiscono che siano i sindacati a fare la prima mossa. Nella seconda settimana di gennaio, quando Camusso, Bonanni e Angeletti si sederanno di fronte a Elsa Fornero, saranno loro e non il ministro a dover parlare per primi. Nessuno può considerare l'attuale situazione del mercato del lavoro soddisfacente: quali sono dunque le proposte del sindacato per voltare pagina? Al ministero si sottolineano le parole utilizzate ieri da Monti: è necessario un sistema di regole non interpretabili. Vale per le assunzioni dei giovani ma vale anche per l'intera riforma.

## A TUTTI ALCUNE CERTEZZE DI BASE

La filosofia è quella di dare a tutti alcune certezze di base, un sistema di garanzie che si estenda all'intero mondo del lavoro. Superare l'attuale schema che divide le aziende in due gruppi: quelle sotto i 15 dipendenti, dove non si applica lo statuto dei lavoratori e dove spesso regna l'arbitrio. Dove piccolo è bello solo per gli imprenditori mentre i dipendenti sono costretti a orari massacranti, paghe da fame e rapporti contrattuali totalmente precari. Sull'altro versante, nelle aziende sopra i 15 dipendenti, la tendenza è quella a ridurre il numero di occupati a tempo indeterminato a vantaggio di rapporti di lavoro meno stabili, anche qui scambiando la creazione di nuovi posti di lavoro con la garanzia che quel lavoro duri nel tempo. È stato questo, in fondo, il nodo dello scontro tra i sindacati alla Fiat, con la Cgil a difendere i diritti acquisiti e gli altri sindacati a ribattere: «senza lavoro non ci sono diritti per nessuno». Probabilmente Elsa Fornero non può permettersi di dividere i sindacati sulla sua proposta di riforma del mercato del lavoro, e questo spiega la sua prudenza. Certamente se si arriverà alla spaccatura sindacale sarà solo dopo che il governo avrà fatto pubblicamente tutte le mosse per evitarla. Per queste ragioni il punto di partenza saranno le nor-

me per abbattere il lavoro precario tra i giovani. Questione che mette d'accordo tutte le sigle sindacali e buona parte dei partiti.

## IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO

La proposta di riferimento potrebbe essere quella avanzata da Ti-

to Rorer sul contratto unico di apprendistato introducendo il principio per cui tutti i contratti dopo un certo periodo diventano a tempo indeterminato. Quel che si starebbe studiando al ministero è un modo per rendere lo schema meno rigido: «non è la stessa cosa — si osservava ieri — l'ap-

prendistato dell'artigiano e quello di un ingegnere». L'importante è che in ambedue i casi ci siano regole di base identiche. Non si tratta solo di avere norme chiare per tutti. Ma anche di evitare le pieghe di quelle «eccessive frammentazioni che nuocciono ai giovani», come ha detto ieri Monti.

Quella giungla di norme nate in epoche diverse e con scopi diversi che sono diventate un invito a nozze per le imprese che vogliono utilizzare la manodopera senza alcun vincolo.

## AMMORTIZZATORI SOCIALI E ARTICOLO 18

Naturalmente per questa strada, quella di avere regole uguali per tutti, si arriverà ad abolire la distinzione tra aziende sotto i 15 dipendenti e le altre. Ma questo è un tasto che oggi al ministero preferiscono non toccare. Perché l'estensione delle tutele del tempo indeterminato a tutti si porta dietro automaticamente la revisione dell'articolo 18 sul licenziamento: i precari di oggi avranno più certezze perché chi oggi ha certezze diventerà un po' più precario. Nessuno in queste settimane ha la forza politica di esprimersi in questo modo ma è stato lo stesso premier ieri ad avvertire. «È importante superare la precarietà ma non si può superare il fatto che nel mondo di oggi e soprattutto di domani un lavoro stabile e a lungo termine, facendo lo stesso mestiere e nella stessa azienda, sarà sempre più raro». Così anche gli attuali ammortizzatori sociali: la cassa integrazione e la mobilità, saranno rivisti «perché le tutele ci siano ma in una prospettiva di maggiore flessibilità economica». La parola chiave è ovviamente «flessibilità». Perché l'obbligo di reintegro per il lavoratore licenziato senza giusta causa è considerato una rigidità del sistema. Senza abolire l'articolo 18 si potrebbe modificare il concetto di giusta causa inserendo tra i motivi di giusta causa anche le ragioni di difficoltà economica dell'impresa. Rimarrebbe così invariato l'obbligo di reintegro in caso di licenziamento discriminatorio riconosciuto dal tribunale.

## NO A TENSIONI SOCIALI

Una medicina amara che naturalmente il governo intendere somministrare «senza creare tensioni sociali», dice Monti. Evitando cioè il più possibile di creare una spaccatura tra i sindacati. Una medicina che potrebbe essere addolcita dall'introduzione del salario di disoccupazione. Oggi però i soldi per finanziare quella misura non ci sono. Così, in attesa di conoscere eventuali proposte sindacali, al ministero si preferisce dividere la riforma del mercato del lavoro in due fasi: la prima sarà quella che ridurrà le forme di precariato più gravi, la seconda quella che affronterà la spinosa questione della diffusione delle tutele a tutta la platea dei lavoratori italiani.

## I RAPPORTI CON I SINDACATI

La questione è spinosa. «Vogliamo confrontarci ma dobbiamo fare in fretta», ha avvertito ieri Monti. «Non vogliamo trattare con la spada di Damocle della fretta», rispondevano ieri in Cgil. Mentre la Cisl replicava: «No a pacchetti precostituiti». Fornero si deve guardare da due fronti. Il più difficile è quello della Cgil: è bastata la voce di una cena riservata (smentita da ambedue gli interessati) tra il ministro e il leader della Fiom Maurizio Landini per suscitare grande irritazione in corso d'Italia e, secondo alcuni, provocare la dura reazione di Susanna

Camusso alle dichiarazioni del ministro sull'articolo 18. Non meno complesso il rapporto della Cisl: Raffaele Bonanni è tornato improvvisamente barracadero dopo aver mantenuto un atteggiamento di grande comprensione nei confronti delle scelte del go-

verno Berlusconi. Orfano del rapporto con il predecessore di Fornero, Maurizio Sacconi, Bonanni potrebbe mantenere la sua linea di opposizione al governo. Il fatto è che i partiti di riferimento di Camusso e Bonanni, il Pd e il Terzo Polo, non capirebbero la svol-

ta radicale che nasce da questioni interne alle organizzazioni sindacali. E questa potrebbe essere la carta principale in mano al ministro al momento dell'avvio della trattativa, tra quindici giorni.

GIORNALISMO RISERVATO

## All'estero

### FRANCIA

Una indennità di disoccupazione dura da 122 a 1095 giorni e copre tutti i dipendenti, esclusi i dirigenti



### REGNO UNITO

La prima indennità disoccupati va dai 51 agli 85 euro alla settimana mentre la seconda parte da 100 a settimana

### GERMANIA

L'indennità per disoccupazione va dal 60 al 67% dello stipendio netto (a seconda che ci siano i figli)

### DANIMARCA

Il lavoratore paga una assicurazione volontaria in caso di disoccupazione. Indennità massima di 2000€ al mese

### SVEZIA

Esistono sia sussidi (35 € al giorno) e sia delle indennità. Ma il disoccupato non può rifiutare lavori

### OLANDA

L'indennità può spingersi fino a 5 anni (in casi estremi) e non va mai a persone oltre i 65 anni

LA CRISI FINANZIARIA

# Europa del futuro e Welfare Napolitano scuote la politica

“Stimolo per tutti i partiti”. “Serve più riformismo”

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — La vicenda di Giorgio Napolitano si iscrive per lunghi anni nella storia della sinistra italiana. Ecco perché dalla sua lettera *Reset* pubblicata ieri da *Repubblica* si sentono interrogati molti dirigenti dell'attuale Partito democratico. Enrico Morando, dirigente liberal del Pd, stimato esperto economico, ha molto apprezzato le parole del presidente della Repubblica. «Il capo dello Stato approfondisce un punto evidente della cultura politica di sinistra, direi della sua ideologia: la difficoltà, negli anni passati,

dell'incontro tra il riformismo e la tradizione liberale. Per anni — dice Morando — siamo stati sulla frontiera del noi e loro. Oggi Napolitano spiega che il riformismo della cultura socialista è il liberal-socialismo. Non c'è più il noi e loro». Morando, che fa parte della minoranza di *Modem*, considera il testo del presidente uno «stimolo anche per il Pd, un invito ad accelerare il suo processo verso un incontro con la cultura liberale».

Naturalmente la grande attualità, legata alle riforme di oggi, è il tema del Welfare, del suo aggiornamento, del taglio alla spesa pubblica. «La sinistra — spiega

Morando — non incontrando la cultura liberale ha finito per sostenere uno statalismo assistenziale. Una revisione integrale del

**La lettera a Reset sulle riforme. Urso: un intervento coraggioso. Napoli: è una sfida**

concetto di spesa pubblica è necessario. In Italia e in Europa». Per Matteo Orfini, giovane responsabile Cultura del Pd, vicino all'area

di Bersani, «già il Pds aveva fatto i conti con la cultura liberale, accettandola e facendola sua. Cose successe quindi anni fa. Il liberalismo è patrimonio della storia socialista riformista, il neoliberalismo no». Ad Orfini è piaciuta la citazione di Tony Judt «autore di uno straordinario libro che condanna i neoliberalisti e invita gli americani a guardare al modello del Welfare europeo». Ma che quel modello oggi debba cambiare «siamo tutti d'accordo e condividiamo le parole di Napolitano. Che si debba mettere mano allo squilibrio delle tutele, pure. È di questo che stiamo discutendo nel

Pd. E mi sembra che Napolitano non sposi nessuna soluzione particolare». Non è piaciuto invece, almeno su Facebook, a Massimo D'Antoni, il testo del presidente. Senza citarlo l'economista bocconiano, editorialista dell'*Unità* delegato al responsabile economico Stefano Fassina, critica le parole di Napolitano. «C'è gente che ha perso i propri riferimenti e li cerca altrove, usa termini altrui e non riconosce neanche le proprie conquiste». Insomma, dice D'Antoni con quelli che sono dei semplici post, «c'è chi ha passato una vita nel Pci ma è convinto di venire dal Pli». Sono pensieri “quasi” privati. Ma va tenuto conto che l'articolo del capo dello Stato prende le mosse da una riflessione sulla figura di Einaudi. Era impossibile sottrarsi a ragionamenti sulla cultura liberale.

Napolitano non coinvolge solo la sinistra «Il richiamo del presidente della Repubblica alle forze riformiste affinché sia realizzata una radicale riforma del welfare è tempestivo, coraggioso e pienamente condivisibile», dice il presidente di *Fareitalia* Adolfo Urso.

**L'economista D'Antoni: alcuni hanno perso i propri riferimenti e li cercano altrove**

Per Osvaldo Napoli, vice capogruppo Pdl «ci vuole oggi un atto di coraggio per superare quella che Napolitano ha diagnosticato come crisi di leadership a livello europeo. Anche sul terreno delle istituzioni l'Italia è chiamata a vincere una sfida forse più decisiva dello spread». Fabrizio Cicchitto, che nel Partito socialista ci ha trascorso una vita, non perde l'occasione per attaccare il vecchio Pci. «La ragione di fondo della distanza fra Einaudi e la sinistra sta nel fatto che in quest'ultima il riformismo era assolutamente minoritario. Nel suo nocciolo duro il Pci era distante sia dal liberalismo sia dal socialismo democratico e cioè pesò, e non poco, nella nascita dell'Europa». Bene quindi ha fatto Napolitano a ripercorrere quella storia. «Serve più riformismo. E in Europa una profonda modifica dell'assetto dell'euro».

ROMA — Delle parole di Mario Monti ha voluto cogliere il meglio. E così, mentre i suoi reagivano infastiditi per la battuta del premier sull'ottimismo che non ha impedito a Berlusconi di fare «4 manovre» in un anno, il Cavaliere l'ha voluta considerare un complimento: «Lo ringrazio».

In realtà, in privato, Berlusconi è apparso irritato per alcuni passaggi della conferenza stampa di Monti, non ha mancato di far notare come «io sono quello che non ha mai messo le mani in tasca agli italiani, lui è ricorso a un mare di tasse per fare la sua manovra, non c'è continuità tra il mio governo e questo». Ma che l'ex premier abbia davvero intenzione di creare grane all'esecutivo ora, nonostante i toni ambivalenti usati nel suo messaggio, non ci crede nessuno. Lo vorrebbero in tanti, magari: i duri e puri che come Crosetto hanno sparato alzo zero contro Monti facendolo decisamente irritare, o che come la Santanchè gli rimproverano di aver parlato ore per non annunciare niente, gli ex An sempre agguerriti («Monti tranquillizza i tedeschi ma preoccupa gli italiani», ironizza Giorgia Meloni,

### I dubbi

Berlusconi irritato per alcuni passaggi del premier. Ma i vertici del partito chiedono ai malpancisti di abbassare i toni

Ignazio La Russa dà «a stento la sufficienza» al Professore), i tanti che temono che «questa melassa che ci obbliga a sostenere Monti finisca per far saltare il partito».

Ma Berlusconi non sembra avviato a strappi clamorosi. Perché non può, ma anche perché non vuole. Al di là della scelta di apparire in video in una sorta di contro-messaggio proprio nel giorno di Monti, oscurando ancora una volta quell'Angelino Alfano che pure dice di voler sostenere per «vincere alle prossime elezioni», l'ex premier non manda segnali di guerra.

Consigliato dai fedelissimi — tra i quali proprio Michela Brambilla, animatrice dei promotori della Libertà che appaiono quasi come un contraltare del partito dal quale l'ex premier sembra sempre più lontano —, Berlusconi resta sulla scena, anima i sostenitori, fa intravedere capacità espansive del Pdl verso Udc e Lega per contrastare le sirene centriste che anche per voce di qualche ministro suonano alle orecchie dei luogotenenti come della base del centrodestra, esponendolo al rischio lacerazione.

Ma la verità, dicono i suoi, è che

## Il Cavaliere non cerca lo strappo Linea «soft» imposta ai ribelli pdl

Il Pd approva ma «l'ora della verità» sarà con le misure sul lavoro

«In questo momento il Cavaliere è molto concentrato sulle sue questioni personali: Publitalia ha chiuso in perdita per la prima volta, il processo Mills è alla stretta finale... È preoccupato, concentrato su questi eventi». Tutto ha voglia di fare ora, insomma, tranne che la rivoluzione.

Per questo, nonostante nel partito ci sia chi li considera alla stregua di un politburo che sta soffocando il Pdl con una linea di «sottomissione a Monti», a far fede su quello che è l'atteggiamento del partito sono i vertici rappresentati dai capigruppo, dal segretario, dallo stretto giro di ex ministri a lui vicini. Che hanno catechizzato i ribelli come Crosetto e Osvaldo Napoli, chiedendogli di usare toni più soft sul governo: «La direttiva generale — conferma Napoli — è di mandare giù Monti: vuol dire che prendiamo un digestivo...». E che attendono il premier alla prova dei fatti, perché per dirla con Fabrizio Cicchitto «sui titoli siamo d'accordo, ma sui contenuti è da vedere. E sia chiaro, ogni provvedimento deve essere preso sentendo i partiti prima, senza battute e battutine e polemiche nei nostri confronti, che non portano lontano, anche perché se parliamo di aiutini dati al nostro governo dalla Bce, Monti non deve dimenticarsi degli aiutini dati da Francoforte anche al suo...». Non se la prende con le battute Maurizio Gasparri ma auspica che il premier ab-

### L'asse

Sulla richiesta di fare dell'Italia il Paese che respinge i diktat di Francia e Germania si saldano le volontà di Pdl e Pd

bia, oltre che un po' più di ottimismo, anche «una capacità maggiore di leadership, che per trattare in Europa è dote essenziale».

Si perché è proprio sulla richiesta di fare dell'Italia il Paese che respinge i diktat di Francia e Germania imponendo un cambio di passo senza il quale «i nostri sforzi diventano inutili» che si saldano le volontà di Pdl da una parte e di Pd dall'altra. Per ora, come dicono tra i democratici, le parole di Monti «a noi vanno bene, stocate a Berlusconi comprese» perché aprono al confronto con i sindacati, mantengono l'impegno sulle liberalizzazioni «che al Pdl fanno male» e sembrano escludere interventi sull'articolo 18, ma quando arriveranno le misure «anche per noi sarà l'ora della verità». E dunque, l'ancora di salvezza non può che essere un nuovo patto da siglare in Europa: «Merkel e Sarkozy non affondino l'Europa e il mondo», dice Bersani, con Berlusconi che minaccia: «Hanno imposto soluzioni sbagliate, l'Italia non sarà loro succube».

Paola Di Caro



## Le reazioni

# La Lega a Berlusconi: idiota se non stacca la spina

*Bossi: errore l'8 per mille alla Chiesa. Bersani: bene Monti, ma l'articolo 18 non si tocca*

ROMA — Silvio Berlusconi insiste: Mario Monti deve concordare con il Pdl i prossimi passi. Ma questo non gli risparmia nuove bordate dall'ex alleato leghista: «Berlusconi — attacca Roberto Calderoli — dimostri di non essere l'utile idiota che sostiene il governo di sinistra. Stacchi la spina e si vada al voto». «Di danni ne stanno facendo Monti e il suo fedele alleato Berlusconi — rincarà Umberto Bossi —. Tutto quello che dice la sinistra lo stanno facendo». Il Senatur attacca anche la Chiesa: «Tre Monti ha sbagliato a dargli l'8 per mille. Senza una sana povertà i preti si dimenticano della loro missione».

Con toni diversi anche Pierluigi Bersani incalza il Cavaliere: gli chiede in particolare di non toccare l'articolo 18. E il fossato si approfondisce sempre di più da Antonio Di Pietro. Il leader dell'Idv arriva a paragonare Monti a Berlusconi: «Continua la politica delle televendite del presidente del Consiglio, che magnifica i suoi decreti». L'unica reazione di appoggio incondizionato al discorso del presidente del Consiglio arriva dal Terzo polo. Pier Ferdinando Casini dice infatti: «Siamo nelle mani migliori che ci potessero essere».

Pd e Pdl a parole riconfermano lealtà al governo. Ma Berlusconi

mette le mani avanti. Il Cavaliere, infatti, si compiace del riconoscimento di Monti sull'importanza di essere ottimisti, ma fa l'elenco delle cose che il governo dovrebbe fare e lo avverte: «Su tutti questi temi si potrà intervenire con efficacia e rapidità se d'ora in poi i provvedimenti del governo, prima del varo, saranno concordati anche con noi che siamo la forza di maggioranza relativa». E ai suoi dice: «Stiamo pronti alla campagna elettorale».

Bersani invece apprezza «l'analisi onesta della situazione» che ha fatto il premier. «Dopo anni di favole, un bagno di realtà».

Ma anche lui pone paletti a Monti. Bersani parla di lotta alla precarietà, di dare una prospettiva ai giovani di rivedere gli ammortizzatori. «Tutto ciò — afferma — non ha risposta nell'articolo 18». Il leader del Pd aggiunge che «non abbiamo una larga alleanza, Berlusconi l'abbiamo mandato a casa, non ci siamo alleati con lui». Parole che irritano il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto: «Se Bersani cerca la riapertura della conflittualità con il Pdl fa una operazione irresponsabile. Mam sappia che certamente noi non ci tireremo indietro nella polemica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA